

Gennaro Rizzo

IL RECUPERO DELLE CULTURE LOCALI COME PROMOZIONE DELLO SVILUPPO

La Regione Campania ha avviato fin dal 1983 un « Programma Europeo » (P.E.) che, in collegamento con il « Il Programma Europeo di Lotta alla Povertà » punta ad individuare e correggere quei processi che implicano lo spreco o l'uso improprio delle risorse materiali della Comunità (parti pregiate del territorio, capacità produttive inutilizzate, ecc.) e/o che determinano il degrado o la perdita di quelle culturali (tradizioni, strutture di relazione, ecc.). Cioè di quelle forme di impoverimento progressivo che sono particolarmente deleterie perchè si rivelano in tutta la loro gravità solo quando la comunità si trova a dover affrontare l'onere di ricostruire quanto è andato perduto: interventi di risanamento del territorio male utilizzato; riparazione di centri storici danneggiati perchè non sono mai oggetto di manutenzione o vengono malamente riutilizzati; recupero di professionalità lasciate decadere; servizi sociali necessari per surrogare artificialmente la perduta solidarietà comunitaria; e così via.

Un'azione di lotta a queste forme « occulte » di impoverimento non solo è necessaria ma può anche riuscire più efficace ed agevole di quelle mirate a combattere forme di povertà più evidenti e definite, come la disoccupazione o la marginalizzazione. Efficace, perchè l'intervento deve necessariamente investire il sistema comunità-territorio in forma integrata e pluridisciplinare, con i ben noti vantaggi che ne derivano (migliore aderenza ai bisogni, che sono sempre globali; effetti moltiplicatori dello sviluppo; ecc.). Agevole perchè la tutela delle risorse esistenti domanda minori investimenti di quelli necessari per crearne di nuove e perchè il carattere integrato dell'intervento consente di ripartirne il costo su differenti capitoli di spesa.

In Campania simili azioni risultano, oltretutto, assai opportune perchè il danno derivante da questa forma di impoverimento è tanto maggiore quanto più cospicue e pregiate sono le risorse territoriali e culturali. Il terremoto dell'80, inoltre, ha reso più alto il rischio di un « impoverimento » a lungo termine. E' ben noto, infatti, che nella ricostruzione di breve e lungo periodo la logica dell'emergenza determina spesso l'introduzione forzata di

tecniche diverse da quelle locali, che talvolta finiscono per produrre danni superiori a quelli del terremoto. E che, in ogni caso, aumentano la dipendenza dall'esterno del sistema.

Il Programma regionale viene attuato dall'Assessorato all'Industria e Artigianato, che accorpa tra le sue deleghe anche quelle per lo Sviluppo e la Promozione Sociale. Il supporto fornito alla ricerca-intervento svolta a S. Lorenzo potrebbe dunque sembrare marginale rispetto all'attività istituzionale dell'Assessorato. Tanto più che molto spesso la salvaguardia dei documenti delle culture locali (centri storici, tecniche di coltivazione consolidate nel paesaggio, ecc.) viene percepita come ostativa allo « sviluppo ». In realtà le capacità produttive dei sistemi deboli spesso soccombono ai prodotti imposti dall'esterno, non necessariamente migliori, che non solo distruggono la cultura locale ma bloccano un possibile sviluppo. In ogni caso drenano verso l'esterno le già scarse risorse. Il recupero della cultura sismica della comunità certamente riduce la vulnerabilità del sistema. Ma consente anche di valorizzare le professionalità, le tecniche, le risorse locali. Favorendo quindi un'azione integrata capace di coniugare lo sviluppo con la salvaguardia della cultura locale.

Le iniziative che attualmente sono in corso di svolgimento nell'ambito del Programma adottano lo Schema Transnazionale per gli interventi integrati sull'habitat e si fondano su:

- una *programmazione* generale che tiene conto della struttura del sistema
- una *metodologia* di intervento che implica l'attivazione di tutti gli interlocutori
- *formulazioni tecniche* capaci di indurre l'autoregolazione del processo.

La ricerca-intervento di S. Lorenzo si colloca dunque in questa linea: definire progetti rigorosi nella formulazione e nella metodologia, adatti alle specificità locali e capaci di indurre una modifica del comportamento del sistema che renda non effimeri i risultati dell'intervento. E' stata perciò un'iniziativa coerente con la politica di sviluppo portata avanti dalla Regione Campania. Confortata dalle elaborazioni scientifiche del Centro di Ravello e rafforzata dalla convergenza con la politica di tutela del Consiglio d'Europa. Essa costituisce per l'Assessorato un lusinghiero prodotto.

Auspicio che sia anche l'avvio di una collaborazione che, sono sicuro, sarà feconda di risultati.